

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

“Archiviogate”, spunta la perizia

La telenovela sul possesso dei 1400 faldoni dell'archivio di direzione del DFE che si trovano attualmente al domicilio dell'ex Consigliera di Stato Marina Masoni, faldoni senza i quali pare che il CdS non sia in grado di lavorare (e cosa ha fatto, allora, da aprile 2007 ad oggi?), si arricchisce di nuove puntate.

Secondo quanto pubblicato giovedì 3 luglio dal *Corriere del Ticino*, il governo avrebbe commissionato una perizia giuridica ad un professore romando sul possesso della documentazione contesa. Tale perizia (di parte) avrebbe - sempre secondo il *CdT* - provocato il fallimento della trattativa bonale tra l'ex Consigliera di Stato e il governo. Il quale ha deciso di adire le vie legali.

Poiché corre voce che i principali “supporter” dell'azione legale siano i due Consiglieri di Stato PLR, c'è a questo punto da chiedersi se non sia in atto una sorta di regolamento di conti all'interno del partito di maggioranza relativa; il governo non dovrebbe però in nessun caso farsi coinvolgere da simili contrapposizioni - spendendovi, oltretutto, soldi del contribuente.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- Corrisponde al vero che il CdS ha commissionato una perizia ad un professore romando?
- Se sì, chi è il professore romando in questione? In base a quali criteri è stato scelto?
- Quanto costa la perizia?
- È vero che l'esistenza della perizia ha compromesso la mediazione bonale?
- Nella decisione di adire le vie legali, il governo ha agito compatto, oppure a promuovere l'azione sono stati solo alcuni Consiglieri di Stato?
- Il CdS può assicurare l'estraneità della propria iniziativa da logiche di contrapposizioni interne ad un partito, ovvero da questioni che in nessun caso dovrebbero influenzare l'agire governativo?

LORENZO QUADRI